

Bari, stretta del Comune: imputati non nominabili

Dopo il caso Amtab esclusi dai cda delle aziende pubbliche due dei manager scelti da Decaro



Se lo chiedesse oggi, l'ex consigliere regionale Giacomo Olivieri non potrebbe più aspirare alla guida della Multiservizi. Ma nemmeno l'avvocato pd Pierluigi Vulcano potrebbe tornare all'Amtab, né essere confermato alla presidenza dell'Asi di Bari, né il commercialista Paolo Pate all'Amiu. E neppure Sandro Cataldo, ex numero uno di Sud al Centro, potrebbe chiedere la nomina in una delle aziende comunali. Perché quello che il sindaco Vito Leccese si prepara a portare in Consiglio comunale è un giro di vite nelle aziende partecipate, al centro degli accertamenti degli ispettori della prefettura per verificare l'eventuale infiltrazione della criminalità organizzata.

Dopo che il Tribunale ha disposto il commissariamento dell'Amtab, per via delle (ancora presunte) pressioni di appartenenti al clan Parisi per ottenere assunzioni di propri sodali, il tema delle aziende è diventato centrale tanto nelle verifiche amministrative che nel dibattito politico barese. E dunque il segnale sono una serie di paletti rispetto all'«onorabilità» di chi si candida ad amministrare le società comunali. Non tanto appunto sui requisiti (il presidente dovrà avere la laurea e l'esperienza imprenditoriale, professionale o direttiva, oppure l'insegnamento universitario in materie economiche),

quanto sull'assenza di condanne e di indagini. Non sarà necessario arrivare alla condanna: per essere esclusi dall'elenco degli idonei basterà il rinvio a giudizio, o anche l'applicazione di una qualunque misura cautelare. Fuori dagli elenchi anche chi ha usufruito dell'esdebitazione.

Sarà proprio questo il primo banco di prova dopo il via libera del Consiglio comunale al regolamento predisposto con il nuovo assessore alla Legalità, il docente universitario Nicola Grasso, finora noto per l'approccio negazionista al tema della Xylella. Il primo cda scaduto è infatti quello del consorzio Asi, il cui presidente Vulcano in estate ha fatto ricorso al procedimento di liquidazione dei beni: a fronte di circa 600mila euro di cartelle esattoriali non pagate, il Tribunale ha autorizzato l'avvio della procedura per sovraindebitamento che permette di cancellare ogni pendenza con la vendita del patrimonio. Ma con le nuove regole Vulcano, che fino a febbraio 2023 ha guidato per due mandati Amtab (le pressioni illecite del clan Parisi sarebbero avvenute durante la sua gestione) non potrà più essere riconfermato. Stesso discorso per Pate, che ad aprile si dimise dopo un rinvio a giudizio (false comunicazioni sociali) e comunque era già a processo per una ipotesi di bancarotta: situazione che - in base alle regole previgenti, definite da Decaro - non era causa di esclusione.

Una volta approvato, il regolamento verrà trasmesso alla prefettura per integrare il quadro conoscitivo emerso dal lavoro degli ispettori su cui si baserà la proposta da trasmettere al Viminale. Ma sarà usato anche in sede giudiziaria: a gennaio il Tribunale di prevenzione dovrà decidere se prorogare o meno il commissariamento dell'Amtab. *[m.sc.]*